

Senza bussola

“Cosa ci aspettiamo dalle prossime elezioni di Federfarma? A chi scrive (fuori da ogni giro) come ad altri non interessa una nuova faccia né il suo sesso. Interessa la sua autorevolezza: fatta di credibilità, autonomia, concretezza, dedizione”

L'estremo interesse suscitato dal recente convegno sulla distribuzione, meritoriamente ripreso e commentato su *Punto Effe* (n. 5/2008), mi suggerisce alcune amare riflessioni sul nostro ruolo di “immobili e privilegiati”.

Ho il torto di non aver ancora letto il libro di Giorgio Macciotta, *La salute e il mercato* ma, nell'attesa, ho sotto gli occhi il sunto del programma del Partito Democratico che, nella parte destinata alla sanità, accenna alla «valorizzazione della medicina di base» e dimentica del tutto la farmacia. Mentre attendo di vedere cosa ci riserva quello del Pdl di stucco nel ritrovare ancora qualcuno che vanta risultati ottenuti ai “tavoli tecnici”: riconoscimenti, aperture, impegni e tanti altri bla-bla.

Insomma, l'Astrid ci dice che siamo ancora quelli che tentano scandalose resistenze, conservano assetti protezionistici, presentano incrostazioni corporative.

Se aggiungiamo che Garattini dichiara in Tv che il generico non decolla perché il farmacista guadagna meno che dal “griffato” - e risparmi il resto per carità e senso di pena - vuol dire che la strada che ci aspetta non è solo in salita, ma è circondata da dirupi profondi di cui sembra non

teniamo affatto conto. Se gli esempi servono, possiamo citare la farmacia (centro storico di una grande città del nord, tanto per non parlare sempre del solito sud) che in vetrina annuncia di premiare con un euro chi presenta una ricetta, oppure allargarci a considerare l'insipienza della nostra politica di comunicazione che ci ha resi «Cenerentola nel dibattito sanitario italiano» (Roggia).

Due esempi, come paradigma della nostra incapacità di capire e di reagire al cambiamento epocale in atto, che richiede sensibilità, cultura, coraggio.

Allora chiediamoci: cosa ci aspettiamo dalle prossime elezioni Federfarma? La solita querelle fra sudisti e nordisti? La riesumazione di vecchi fantasmi, pronti e promettere sfracelli di novità, proprio le stesse che da una vita combattono? Oppure giovani, ascari di altri vecchi, alla ricerca di visibilità e nuove scranne?

A chi scrive, (fuori da ogni “giro”) come ad altri innumerevoli colleghi non interessa una nuova faccia né il suo sesso. Interessa la sua autorevolezza: fatta di credibilità, autonomia, concretezza, dedizione, disinteresse. Intanto, vengano fuori i nomi, fuori dalle conventicole, dai baratti,

dalle promesse amicali. Ci dicano i programmi che propongono: cosa vogliono fare, con quali alleati, con quanti mezzi, come accade in qualunque competizione elettorale.

Le elezioni non sono la manfrina di Cosmofarma 2007, il cui preannunciato “evento” è scomparso per la manifesta assenza di un qualunque programma. I farmacisti pretendono candidati seri - ripetiamo: credibili e autorevoli - per guidare la nostra scombussolata (nel senso: priva di bussola) nave fuori dalle secche in cui è stata portata. Se resta lì, c'è da prepararne il *de profundis*.

Franco Tugnoli

Sanità con tessera, un onere in più

DAL FORUM, 26 MARZO

Gli adempimenti connessi all'art. 50 e alla tessera sanitaria, stanno mettendo a dura prova lo svolgimento del lavoro in farmacia, specie nelle rurali come la mia, dove il personale è ridotto al singolo titolare factotum, essendo il tempo di spedizione, tariffazione eccetera dedicato alle ricette Ssn, sicuramente raddoppiato.

I costi globali del sistema vanno ad aggravare la non già felice situazione della farmacia, mentre non vedo i vantaggi che derivano dall'aver messo in piedi questo immane meccanismo.

Una domanda semplice semplice: se ci sono dieci rubinetti che perdono acqua, che senso ha controllarne uno per bloccare fino all'ultima goccia, mentre gli altri nove continuano allegramente a sprecare fiumi di acqua (risorse)? E poi diventiamo ancora più antipatici nei confronti dei clienti, spesso pensionati già alle prese con le loro allucinanti trafile per salvarsi la pelle, ponendo loro un'altra seccatura, la tessera sanitaria, un'abitudine osteggiata, una battaglia spesso persa verso chi la considera quasi un bancomat, da

non portare addosso. E i codici fiscali spesso sbagliati sulle ricette, dubito che dopo tanto trasmettere, qualcuno andrà mai a dire a quel medico: guarda che stai prescrivendo farmaci a persone inesistenti.

I pazienti sono incavolati, i medici seccati e noi non stiamo molto meglio, che risultato grandioso.

Farmacia Apicella

Pensioni, è tempo di muoversi

AMANDOLA (AP), 28 MARZO 2008

Mentre tutto il mondo socialpolitico discute sulla necessità di adeguare le pensioni minime (di coloro che non hanno mai lavorato e non hanno mai versato contributi), aumentandole a 800 euro, noi rimaniamo al palo, cioè a 370 euro lordi dopo 35 anni di contribuzione; a 65 anni con l'obbligo di pagare tutti i contributi continuando necessariamente a lavorare.

È scandaloso che Fofi, Federfarma, Sunifar non dicano una parola che commenti il malfatto, non abbiano

“Mostrare in televisione esclusivamente farmacie opulente scelte ad arte, riprendendo di nascosto dipendenti spesso demotivati che trattano il cliente come un numero e poi lasciare intendere che tutte le farmacie siano così: tutto questo è molto lontano dall’onestà di informazione”

un progetto per l'avvenire dei giovani colleghi che si troveranno anche peggio di noi secondo quanto ha affermato il presidente dell'Enpaf in un intervento pubblicato su *Farmame*. È scandaloso che i ministeri del lavoro, della salute e del tesoro, che fanno parte del Cda dell'Ente, assistano in silenzio alla mortificazione di una categoria, in particolare quella dei piccoli rurali, costretta a rinunciare a un diritto, avere una degna pensione, appannaggio oggi del più diseredato dei cittadini.

È scandaloso che non ci sia una generale sollevazione. Io avanzo una proposta, andiamo a Roma a fare una dimostrazione sotto il palazzo dell'Enpaf convocando la stampa per far sapere a tutti l'inutilità o peggio il danno prodotto da un ente che ha amministrato centinaia di miliardi senza assolvere l'unico scopo per il quale è stato fondato. Se qualcuno ha un'idea migliore me lo faccia sapere. Chi è d'accordo mi invii una email. Una data possibile potrebbe essere il 26 giugno.

Renzo Mori

A proposito di Mi manda Raitre

DAL FORUM, 29 MARZO

Quando giornalisti e conduttori televisivi hanno la possibilità di infangare i farmacisti con trasmissioni scopertamente pilotate, sanno benissimo che potranno razzolare a tutto campo. Le loro pseudo-denunce seguono tutte lo stesso schema, che è quello di porgere al pubblico una notizia costruita in modo da far apparire i farmacisti italiani di scarsa professionalità e di grande rapacità,

senza concedere possibilità di replica. Volendo applicare un modello matematico al livello medio informativo della somma di tutte le trasmissioni in cui si è parlato della farmacia italiana negli ultimi tre anni, il dato estrapolabile entrerebbe sicuramente in contrasto con la regola cardine del calcolo delle probabilità. Il modo di porgere una notizia, l'interpretazione delle risposte, l'angolo di ripresa, il taglio in moviola del servizio, contribuiscono nel loro insieme a fornire allo spettatore un input riassuntivo e generale dell'argomento trattato. Se l'insieme dei fattori considerati viene costruito e miscelato in modo da fornire un certo tipo di idea al recettore finale, la possibilità di difesa per il soggetto o la categoria che subisce l'attacco risulta essere minima o inesistente.

Questo è quello che è capitato ai farmacisti italiani. Gli attacchi sono arrivati in maniera sincrona e da versanti diversi, e hanno seguito tutti insieme un andamento temporale di tipo sinusoidale, caratteristica comune a tutte le operazioni mediatiche pianificate, volte a modificare le coscienze delle masse.

Mostrare in televisione esclusivamente farmacie opulente scelte ad arte, riprendendo di nascosto i dipendenti spesso demotivati che trattano il cliente come un numero e poi lasciare intendere che tutte le farmacie siano così; tutto questo è molto lontano dall'onestà di informazione. Un'equazione impostata in questa maniera è palesemente truccata dall'inizio e non lascia spazio alla risolvibilità.

Come spostare a nostro favore questa campagna denigratoria? Comportandoci bene? La stragrande maggioranza di noi lo fa da sempre e si è visto che è tenuto nascosto. >

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

Chiedere smentite a ogni falsa notizia? Queste cose si sa come vanno a finire. Continuare a comportarci da signori lasciando che la plebaglia ci sbeffeggi e facendo finta di non vedere e non sentire? Queste cose sono finite da tempo, le regole della cavalleria hanno lasciato il passo a quelle dell'interesse economico e coloro che intendono smuovere le masse contro di noi hanno denti aguzzi ed unghie affilate.

L'unico sistema che ci rimane è quello di usare le stesse armi dei nostri avversari, ci abbiamo già provato, funziona e li abbiamo spiazzati, però non ci possiamo permettere di abbassare la guardia perché non hanno intenzione di fermarsi e questo si è visto in questi giorni. La tattica è stata modificata: in genere prima delle elezioni, in mancanza di un governo, tutte le scaramucce tendono a fermarsi in attesa di conoscere i nuovi scenari per le manovre di guerra. Noi invece stiamo già subendo attacchi mediatici preventivi, il che lascia supporre che qualsiasi schieramento andrà al potere non si schiererà in nostra difesa e quindi in definitiva non ci resta che la strada della guerriglia mediatica. Dobbiamo fare controinformazione in maniera dinamica, sfruttando le nostre farmacie come punti di informazione al cittadino anche di argomenti che vadano oltre quello puramente farmaceutico. Diventiamo giornalisti di noi stessi e se lo faremo con passione daremo filo da torcere a quelli che lo fanno solo per rispondere al fischio dei loro padroni.

Giorgio Nenna

DAL FORUM, 29 MARZO

Spettabile *Mi manda Raitre*, chi vi scrive è una farmacia che da oltre

“Dobbiamo fare controinformazione in maniera dinamica, sfruttando le nostre farmacie come punti di comunicazione al cittadino anche su argomenti che vadano oltre quello puramente farmaceutico”

un anno sta quotidianamente informando i cittadini sulle regole per la detrazione degli scontrini e ha sempre operato correttamente, come so per certo la maggior parte delle farmacie.

Non abbiamo solo cartelli informativi, che per altro spesso le persone non vedono perché sono miopi o distratte (dunque la mancata rilevazione dei cartelli potrebbe essere benissimo dovuta a un difetto di attenzione), ma abbiamo opuscoli intitolati lo scontrino parlante, stampati per iniziativa e a spese di Federfarma, che spiegano le regole per detrarre la spesa dei farmaci dalla dichiarazione dei redditi. E, cosa più importante, abbiamo la nostra pazienza e l'abitudine all'attenzione per il cittadino-paziente, che per noi è da tutelare al massimo grado e che informiamo ed educiamo non solo a livello sanitario, ma anche fiscale, non essendo stati obbligati da nessuno e non essendo commercialisti.

Questa mattina, i clienti che avevano visto la trasmissione, si stupivano del fatto che avessero buttato fango sulle farmacie, le uniche ad aver informato i cittadini. E si stupivano anche della vostra indagine statistica, trovandola a dir poco fazziosa... dal momento che in ogni farmacia del circondario oltre che da noi, avevano ricevuto le corrette informazioni, sempre.

Noi stessi abbiamo rilasciato

un'intervista al giornale locale perché sentivamo la necessità di essere aiutati in questa missione informativa da qualche altro canale oltre al nostro.

Dunque ci sembra grave che abbiate fornito una visione così limitata e parziale del nostro mondo, che è fatto di attenzione, precisione, informazione continua e puntuale, anche su argomenti che non sono del nostro specifico settore.

E tra l'altro, per tutte queste informazioni, che sono a costo zero per lo Stato e il ministero delle Finanze, non abbiamo ricevuto nessuna investitura ufficiale.

È oltremodo offensivo che il presidente dei consumatori, vostro ospite, abbia parlato addirittura di chiedere i danni alla nostra categoria, comportandosi con arroganza e come al solito guardando le cose da una sola angolazione.

Speriamo che la vostra trasmissione, utile e importante per i cittadini, possa trovare il modo di "rimediare" a tutto questo, e possa in futuro guardare al lavoro del farmacista, con il rispetto che merita. Ringrazio il dottor Vianello per le parole di cortesia che ha avuto nei confronti dei farmacisti a fine servizio.

Maria Luisa Coppo

**Diritto all'obiezione?
Sì, no, forse...**

ANCONA, 12 MARZO

Il problema è consistente e oggi sembra che ci siano due fronti contrapposti. Uno che difende la libertà di fare quello che si vuole, un altro che cerca di mettere priorità.

“Speriamo che *Mi manda Raitre*, trasmissione utile e importante per i cittadini, possa trovare il modo di 'rimediare' a tutto questo, guardando al farmacista, in futuro, con il rispetto che merita”

In due righe riassumere la 194 è palesemente impossibile e solo cercare di parlarne diviene complicato. Alcune considerazioni però credo possano essere fatte. A parte le argomentazioni dei sostenitori della legge (che non giudico) ricordo che molti di questi argomenti sono fermi a conoscenze scientifiche vecchie di parecchi anni.

Possiamo discutere su quando nasce la vita o è un tabù?

Non c'è bisogno che dica che spostare questo paletto potrebbe significare "omicidio". Sarà forte, ma è un dato di fatto contemplato dalla stessa legge che mette i "suoi" paletti. Vogliamo, o meglio, possiamo ammettere che questi paletti non sono fissi, (chissà che orrori stiamo facendo) e che la definizione di persona ha una sua origine quindi una sua nascita e quindi definizione. Io come cristiano sono in difficoltà, ma quello che più mi strugge oltre il confronto con la propria coscienza è la leggerezza di altri, che magari senza peso ammettono l'aborto (incluso incoscientemente di tutto) come l'uso di un sistema anticoncezionale qualsiasi.

No, questo non riesco a sopportarlo, per questo e solo per questa leggerezza nei confronti della vita che chiedo anche io "stupido" farmacista un diritto all'obiezione.

Personalmente lo reputo un diritto, e che stia in un paese tra i monti o in città non me frega nulla.

Ci sono mille e più metodi per evitare gravidanze, non possono obbligare me a essere un involontario boia per le leggerezze altrui.

Condannatemi se credete, non mi interessa.

Piero Rossi

MANERBIO (BS), 13 MARZO

In realtà tu stai andando oltre. L'obiezione di coscienza può riguardare solo la tua persona e i tuoi atti. Nel caso di guardia medica/farmaceutica, o di equivalente situazione dove una astensione dalle mansioni previste dal tuo ruolo nel Servizio

sanitario nazionale non possa essere sostituita da altri sanitari, si configura una violenza verso chi non la pensa come te.

Nulla ti vieta di spendere ore per convincerlo, ma non è possibile utilizzare le proprie prerogative professionali per impedire a un cittadino di esercitare il proprio diritto a ritenere la pillola del giorno dopo un male minore rispetto a una gravidanza indesiderata.

Antonio Marinelli

PORDENONE, 12 MARZO

Io, pur rispettando le opinioni di tutti, vorrei che da parte degli enti ufficiali ci fosse un po' più di umiltà oppure un po' più di trasparenza (sappiamo esattamente la farmacodinamica della pillola del giorno dopo e la comunichiamo in modo chiaro e cristallino a tutti i professionisti sanitari). In tal modo, chiunque può scegliere come comportarsi, persino se la propria scelta significasse infrangere deliberatamente la legge.

Violare la legge è o può essere una scelta: l'importante, a parer mio, è esserne consapevoli ed essere pronti ad assumersene piena responsabilità.

Io l'ho fatto, tempo addietro, anche se non nell'ambito della pillola del giorno dopo: nel mio caso, si paga eventualmente la multa e la cosa finisce lì, almeno a termini di legge. Ma la coscienza, che se vogliamo è la cosa più soggettiva al mondo, è tutto un'altra questione.

E non c'è sanzione che tenga, se continua a tormentarti notte dopo notte. Quindi: o una legislazione chiara, ferrea, inequivocabile e univoca per tutti gli operatori sanitari interessati; oppure la solita Repubblica delle Banane e, ancora una

volta, l'incompetenza del legislatore. Attendiamo.

Alessandro Taroni

DAL FORUM, 18 MARZO

Non ho letto tutti i messaggi precedenti, ma secondo me il punto della discussione non riguarda le "nostre" opinioni personali che, ovviamente, sono tutte legittime. Penso che il nodo sia invece sulla liceità del far pesare la nostra opinione sulla vita e sulle vicissitudini personali del cliente/paziente.

In pieno orario diurno ci si può fregare altamente dei soliti discorsi "farmacia insostituibile presidio sanitario": si sceglie di non vendere il norlevo, apostrofare l'acquirente con epiteti a piacimento, ben consci che andrà ad acquistarlo alla prossima farmacia. Ora, in sede di turno notturno, lo stesso evento assume maggiormente i connotati di un'azione criminosa, o almeno di una negligenza nello svolgimento di un pubblico esercizio. Va bene, molto probabilmente la ragazza potrebbe tranquillamente ricevere il farmaco in un'altra farmacia la mattina seguente, ma può anche non essere così.

Cosa ne sappiamo noi degli affari personali di una ragazza che si trova in difficoltà, del suo caso e dei suoi problemi? Come ci possiamo permettere di far pesare la nostra opinione sulla sua vita? Non ritengo giusto che l'obiezione venga esercitata dal medico, che comunque è tenuto a fare la "paternale" alla paziente e deve ascoltare cosa è accaduto ma può essere legittimamente aggirato andando al pronto soccorso o alla guardia medica.

Figuriamoci dal farmacista, che della paziente vede solo una ricetta e in base a quella si permette di giudicare.

fab1etto

“Nel caso di guardia medica/farmaceutica, o di equivalente situazione dove un'astensione dalle mansioni previste dal tuo ruolo nel Ssn non possa essere sostenuta da altri sanitari, si configura una violenza verso chi non la pensa come te”